

l'Obiettivo **etico**

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

SICILIA *****
CINQUE STELLE

IL LATO OSCURO

DELLA REGIONE

CIFRE E DATI INEDITI SUGLI SPRECHI DELLE **PARTECIPATE** E DEGLI **ENTI SICILIANI**



Risultati della gestione dei **163 ENTI SICILIANI**

All'interno
il servizio
di Tony
Gaudesi
e Ignazio
Maiorana

NUMERO DI
DIPENDENTI:

6.997

IL 50% DI TUTTI I
DIPENDENTI REGIONALI

COSTO ANNUO
DEI DIPENDENTI
DELLE PARTECIPATE:

235 MILIONI

Emergenza suidi in Sicilia tra mezze verità

di Enzo Sciabica

Augusta, Priolo, Melilli: ingoiano ostie ed evacuano indifferenza

Don Palmiro Prisutto, il prete anticancro

di Maurizio Prisutto

Trasparenza della filiera agroalimentare

Il *blockchain* in Sicilia tutelerà consumatore e produttore

Itinerario archeologico del Palazzo Reale a Palermo

Il Museo tra le fondamenta

Intervista
al popolo

Matrimonio
ufficiale
o unione
in convivenza
essenziale?

Come supplemento di questo numero, ai nostri abbonati inviamo anche il catalogo in versione digitale dal titolo: **Franco Alessi, thail e pennello**

*Un pelo di nobiltà d'animo può elevare un'intera comunità,
un pelo di miseria può affossarla.*

Lettori,
il Vostro **sostegno**
incoraggia
il nostro **impegno**.

Abbonamento
annuale € 20

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione **Obiettivo Sicilia**
IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

I buchi neri della Regione

Viaggio nel mondo oscuro e disastroso dei “carrozzoni” siciliani

di Tony Gaudesi

Il 22 luglio, in conferenza stampa, presentato lo studio realizzato dal deputato all'ARS Luigi Sunseri, portavoce in Sicilia del M5S e componente della commissione Bilancio, che ha passato ai raggi x la galassia dei soggetti finanziati dal bilancio regionale. «Tra enti e partecipate – ha detto – ci sono 7000 dipendenti, con bilanci quasi sempre disastrosi, soggetti con un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, altri non conoscono nemmeno gli immobili che posseggono, altri ancora in attesa di liquidazione da più di 20 anni: è il disastro. **È un viaggio nel mondo oscuro e parecchio disastroso di enti, partecipate e organismi regionali che costano troppo e rendono pochissimo. Sono la palla al piede della Regione – asserisce Sunseri –: Se fossero privati molti avrebbero chiuso da tempo.**»

È il primo studio organico su partecipate e dintorni che scava a fondo su conti, fatti e misfatti della galassia parallela a mamma Regione messa sotto osservazione da Sunseri e dal suo staff, grazie ad attività ispettive e di controllo. Per anni il deputato ha passato ai raggi x i soggetti appesi a vario titolo alle mammelle della Regione: sono 163 tra enti strumentali (71), organismi strumentali (24), società a partecipazione diretta (13) e organismi in liquidazione (55) che lasciano tracce (a volta pesantissime) sui bilanci regionali, spesso senza portare grande giovamento alla collettività, con un esercito di dipendenti (6997) che rappresenta il 50% dei dipendenti regionali. E con il corollario di consigli di amministrazione, commissari liquidatori che non liquidano, assunzioni poco chiare e una certa quantità di immobili abbandonati.

«Quello che salta agli occhi – ha affermato l'on. Giannina Ciancio presente alla conferenza stampa – è la mancanza di trasparenza in questo ambito. Ci troviamo di fronte a documenti che dovrebbero essere pubblici ma che di fatto non lo sono e che è difficilissimo reperire perché ci si sbatte sempre contro muri di gomma. Il lavoro fatto da Luigi Sunseri è preziosissimo perché permette di accedere a informazioni altrimenti non facilmente rintracciabili e che è importante portare alla conoscenza di tutti».

«Questo studio – ha detto Sunseri – mette in luce il mondo delle partecipate ma è qualcosa di più, è un mondo parallelo a quello regionale, ma soprattutto sommerso, che pochi cittadini riescono a comprendere e a conoscere. Esistono società (come Interporti siciliani, ad esempio) che, sebbene costituite decenni fa per uno scopo ben preciso, non hanno mai realizzato l'obiettivo per cui sono nate. Altre, come l'AST, che hanno debiti con tutti, banche, fornitori, fisco, INPS e personale e che, nonostante questo, continuiamo a ricapitalizzare, a rifinanziare e a tenere in vita. Quasi nessuno sa che ad occuparsi di ricerca ci sono ben 7 consorzi, con 7 consigli di amministrazioni e altrettanti collegi sindacali. Uno di questi, il Corissia, ha 6 amministratori a fronte di soli due dipendenti. E tutto ciò con soldi che arrivano dalle tasche dei cittadini. Bisogna informare tutti di quello che accade alla Regione, ed è quello che poi mi ha spinto ad iniziare questo studio. Di certo c'è che se questi organismi fossero privati, con i loro bilanci fortemente e perennemente in rosso, la gran parte avrebbe



chiuso i battenti da tempo. E invece sono lì, alcune società sono in attesa di liquidazione da più di 20 anni (ESPI ed EMS dal 1999), a fare da palla al piede a una Regione sempre più con l'acqua alla gola».

I soli dipendenti delle società partecipate pesano sul bilancio regionale per 235 milioni all'anno. Nel quinquennio 2013-2018 l'esborso per questo personale per le casse regionali è stato di 1.265 milioni di euro e questo

al netto dei costi per le consulenze e rapporti di lavoro atipico (ad esempio contratti a tempo determinato e lavoro somministrato) e senza considerare quelli delle società in liquidazione. Sulle partecipate la Corte dei Conti è andata giù durissima: “Le partecipate regionali si sono dimostrate geneticamente prive di sostenibilità economica”.

Per mettere un argine alla perdita delle partecipate, la Regione ha messo in piedi periodicamente piani di razionalizzazione che prevedevano contenimento dei costi, accorpamenti e messe in liquidazione che però sono puntualmente rimasti sulla carta. Così è successo per quelli approntati nel 2018 e nel 2019 per AST, Sicilia digitale, Airgest, Maas, Psts, Sas e Interporti. E probabilmente succederà per quello approntato nel 2020.

«Ho cercato – ha affermato Sunseri – di trovare una ragione, un filo logico che potesse giustificare il mantenimento di un sistema così pesante e costoso. L'unica logica che guida l'intero sistema delle società e degli enti regionali è quella del potere, una logica fatta di poltrone, incarichi e – bisogna avere il coraggio di dirlo – di voti. Perché, poi, è quello che giustifica l'inerzia politica. Mi ricordo ancora quando Musumeci, in campagna elettorale, annunciò di liquidare l'Ente di sviluppo agricolo, definendolo “l'ultimo carrozzone della Repubblica”. Mi spiace, però, ricordare che quel carrozzone è ancora lì e continua a non funzionare. Complicare – ha concluso Sunseri – è facile, perché è nelle pieghe della confusione e del disordine che è più semplice nascondere le macchie. È invece difficile semplificare. Per semplificare bisogna togliere e per togliere bisogna sapere cosa togliere, un'operazione che presuppone la conoscenza dei difetti, ma anche dei pregi, di un sistema così complesso. Bisogna cambiare prospettiva; assumersi la responsabilità di decisioni anche difficili, togliendo ciò che non serve, che è inutile o troppo costoso. Solo così potremo smontare un sistema marcio e che va assolutamente cambiato».

Per avere una più chiara idea del lato oscuro della Regione consigliamo di copiare e aprire questo link:

<https://drive.google.com/file/d/1Zjbt7Qc6Evniga-YANpjuj3CXKOWbQtUP/view?usp=sharing>



“Spendi e spandi”: Regione in fallimento

Il deputato Sunseri: «Il voto di scambio blocca il risanamento»

Intervista di Ignazio Maiorana

Luigi Sunseri, quando e come inizia la sua esperienza politica e chi gliel'ha trasmessa?

«Non me l'ha trasmessa nessuno, in famiglia e tra i parenti, vicini e lontani, nessuno è stato impegnato in tal senso. Il mio percorso politico comincia nel 2011, quando mi sono avvicinato al gruppo di Palermo del Movimento 5 Stelle. Non c'era stata ancora alcuna competizione elettorale. Ho provato a seguire Grillo e Casaleggio e poi nella mia città mettiamo insieme in un gruppo alcuni cittadini coi quali facciamo i primi meet-up nella zona. Nel 2012 mi trasferisco a Parma per studiare Economia. Nel 2014 vengo candidato a Sindaco di Termini Imerese ma non vinciamo. Successivamente l'eurodeputato Ignazio Corrao mi porta a Bruxelles e lavoro con lui per 4 anni al Parlamento europeo. Un'esperienza molto bella e produttiva. Nel 2017 dò la mia disponibilità come candidato al Parlamento siciliano, vengo eletto e inizia quest'altra avventura all'Assemblea regionale siciliana che è un'esperienza molto formativa. Mi occupo soprattutto del bilancio della Regione e faccio parte della medesima Commissione».

Disastro finanziario della Regione: se ne parla da anni. Il suo “spendi e spandi”, però, si traduce nei consensi elettorali desiderati dalle maggioranze al governo. Si può parlare di voto di scambio?

«Il disastro economico e finanziario non nasce oggi. Ma c'è una cosa che accomuna tutti i governi che si sono alternati fino ad oggi: nessuno vuole modificare questo sistema per la paura di perdere consensi. Politicamente, infatti, non è conveniente perché si dovrebbe cominciare a taglia, a ridurre la spesa, i compensi. Purtroppo il voto di preferenza, che è un ottimo segno di democrazia, è molto legato al voto di scambio e alle promesse di dare qualcosa all'elettore, al funzionario, all'imprenditore, all'aspirante di un impiego se si impegna a promuovere il politico. Togliere la manna ai numerosi commissari, alle centinaia di dipendenti, consulenti e componenti di CdA, di revisori dei conti dei tanti enti sparsi per la Sicilia e lottizzati tra i partiti, porta alla perdita di voti e di quel potere decisionale che tiene a galla il governo di turno. Il punto è: vogliamo continuare a mantenere costosi enti che non hanno raggiunto scopi e risultati per i quali sono stati istituiti oppure no? Li dobbiamo mettere in liquidazione o accorpate ad altri enti. Nel bilancio della Regione sono le uniche cose che possiamo toccare per ridurre la spesa».

La Corte dei Conti ha tirato sul serio le orecchie alla Regione? Come è possibile che si perpetui una situazione del genere?

«La Corte dei Conti non entra nei bilanci delle società e degli enti che sono sotto il controllo e la vigilanza dei Dipartimenti i cui dirigenti devono riscontrare il danno erariale, gli abusi e quant'altro, denunciandoli in Procura. Se non lo fanno responsabilmente, sono passibili di reato. La Corte dei Conti controlla esclusivamente il bilancio della Regione. Essa chiede da tempo di avere una Se-



Il palazzo della Regione Siciliana (foto AM notizie.it)

zione speciale destinata soltanto a Enti e Società al fine di poter perseguire le “debolezze” del sistema. Ma nessuno ne vuole discutere perché sa che se entra l'occhio dei giudici contabili della Corte dei Conti in quegli “orti” del potere sarà difficile scappare. Non a caso ho incontrato enormi difficoltà

a farmi dare informazioni e documenti che non si trovano in molti enti, per cui sono andato in Procura a presentare esposti. Col tempo, forse, qualcosa verrà fuori».

L'opera di sensibilizzazione e informazione dei cittadini da voi svolta con tenacia non riesce tuttavia ad avere la meglio su tale costumanza. Quindi, alla fine, la responsabilità di tutto ciò è anche dei siciliani, delle masse ricattabili e corrottabili..., del vivo ed evidente scambio tra popolo e politici.

«Io interpreto questo mio mandato come strumento di chiarezza e di trasparenza. Ma la situazione è talmente irreversibile che, probabilmente non ce la faremo mai. C'è una sacca di sprechi talmente grossa che forse nemmeno in trent'anni potremo ridurla. Quando la Corte dei Conti chiede alla Regione di risanare un disavanzo di un miliardo e seicento milioni e la Regione chiede allo Stato di risanarlo in trent'anni, è logico che lo Stato può accettare un periodo più breve sempre a condizione che il disavanzo sia frutto di corretta amministrazione. Laddove esiste il dolo e l'imbroglio non si può intervenire in aiuto. Si può chiedere aiuto soltanto se la Regione è stata incolpevolmente vittima di avvenimenti straordinari e tragici, non per la leggerezza stratificata da decenni. In un bilancio da 127 miliardi in questi giorni abbiamo avuto problemi a trovare 10 milioni per una emergenza».

Quindi assistiamo a un continuo avvicinarsi al suicidio di Mamma Regione... Quanto può serve efficace una politica alternativa in tali condizioni?

«In Sicilia siamo bravi a inventarci pannicelli provvisori. La Procura della Corte dei Conti ha citato gli organi regionali alla Corte di Roma a camere riunite. Fra 4-5 anni gli errori verranno puniti. Il problema è che a pagare saremmo sempre noi cittadini. Quando mia figlia avrà 15 anni pagherà i danni fatti dai governi Cuffaro, Lombardo, Crocetta e Musumeci».

Lei non è ottimista...

«Non ci si può presentare a Roma chiedendo aiuto col piattino nelle mani perché stiamo per fallire. La Regione può essere credibile se dimostra di far di tutto per limitare la spesa inutile. E come se un cittadino dicesse di essere senza lavoro e che muore di fame. Se posso lo aiuto, ma se prova a lavorare la terra dalla mattina alla sera per un duro pezzo di pane! Invece, in metafora, il pensiero comune è: “Minchia, posso andare a zappare? – dice con la birra in mano – No, dammi i soldi sennò fallisco!” Quindi la Regione faccia dei tentativi di risanamento cambiando gli amministratori di enti che non sono riusciti a farlo. Liquidi le realtà dannose all'erario».

Trasparenza della filiera agroalimentare

Il blockchain a difesa e garanzia del consumatore e del produttore in Sicilia. Lo prevede un ddl di Giorgio Assenza

Cos'è il *blockchain*? Quali le sue valenze nel campo del commercio dei prodotti alimentari della terra e del mare? Ce lo spiega l'on. Giorgio Assenza, presidente dei deputati Questori, il quale, con il prezioso ausilio del tirocinante curriculare Marco Guarna, studente della Luiss Guido Carli, ha preparato e depositato in Ars un ddl che, se approvato in Aula, sancirà la formazione di questo importante strumento in Sicilia.



Il deputato regionale Giorgio Assenza e il presidente della Regione Nello Musumeci

“Innanzitutto, sarà un congegno politico-amministrativo che, garantendo la tracciabilità dei prodotti alimentari, si ergerà a tutela dei consumatori così come dei produttori e dell'intera filiera – dice Assenza –. Il trucco, chiamiamolo così, è semplicissimo: un registro contabile distribuito che sarà quindi identico e allo stesso modo aggiornato per i comparti vivi della nostra economia, dall'agroalimentare (vino e agrumi in testa) a quello ittico. Siamo la prima regione italiana del settore e abbiamo i due più importanti porti per pescherecci, a Mazara e a Pozzallo, i quali potranno usare il registro per un basilare input al processo di trasparenza e tracciabilità del prodotto. Identico è il discorso per il settore agricolo, in particolare per quello dell'uva da tavola e del vino che, dal Trapanese fino al Ragusano, dà lavoro a oltre 400.000 persone e per l'agrumicolo, il quale rimane a tutt'oggi il maggiore a livello nazionale e di grande peso nel panorama europeo. Questa tecnologia, finora utilizzata soltanto nel campo delle transizioni finanziarie – conclude il deputato regionale – sarà in grado di rivoluzio-

nare praticamente ogni settore poiché garantirà comunque autenticità delle certificazioni, rapidità di circolazione delle informazioni e massima trasparenza sulla provenienza del prodotto, *condicio sine qua non* per la serenità del consumatore e per la difesa del made in Italy e del bene di consumo siciliano”.

La giunta regionale, acquisito il parere di esperti e della

commissione competente, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge dovrà adottare un decreto che, in particolare, definisca i requisiti e i presupposti tecnici a garanzia della sicurezza, le modalità di accesso e di fruizione del servizio fino all'affidamento della realizzazione e della gestione della piattaforma tecnologica, nel rispetto dei contratti pubblici. La Regione, inoltre, a fronte di una spesa d'abbrivio di 600.000 euro, promuoverà la conoscenza della piattaforma stessa finalizzata all'adesione degli attori (produttori, trasformatori del prodotto, ecc.) per mezzo di specifiche attività che andranno dall'informazione alla sensibilizzazione della platea potenzialmente interessata, al funzionamento a pieno regime di questa “macchina” virtuosa tesa alla salvaguardia del prodotto, del consumatore e del mercato isolano.

Con l'augurio che una legge come questa possa davvero essere introdotta a breve scadenza, a noi rimane però il dubbio che gli addetti ai controlli sapranno fare il loro dovere con rigore in tutti i porti siciliani e sui traghetti che collegano lo Stretto di Messina.

Incendi in Sicilia

Grandi responsabilità della Regione

Come sempre avviene, quando c'è qualcosa che non va, e in Sicilia questo accade troppo spesso, il presidente della Regione Musumeci chiama sempre in causa gli altri: il caldo anomalo, i pirromani, perfino i cittadini che non hanno realizzato i viali tagliafuoco. Ma le responsabilità della Regione sono enormi. Lo stesso capo della Protezione Civile, Curcio, ha ricordato a Musumeci che le norme prevedono che la lotta attiva agli incendi sia di competenza delle Regioni, e la lotta attiva non è solo spegnimento, ma anche sorveglianza, avvistamento. Non stiamo parlando di eventi improvvisi e inattesi, qui la pianificazione è inesistente. A giugno ci hanno fatto vedere una macchina organizzativa che non c'è, con tanto di droni ed effetti speciali. Ma gli incendi, purtroppo, non si spengono con le chiacchiere.

Giovanni Di Caro
Deputato M5S all'ARS

La denuncia

Augusta, Priolo, Melilli: ingoiano ostie ed evacuano indifferenza

di Maurizio Prisutto

Assordante il silenzio dei parroci di Augusta, nel Siracusano, in merito alla vicenda che vede obbligato l'arciprete della cittadina a rassegnare le proprie dimissioni. Dimissioni imposte dall'arcivescovo Lo Manto, dopo averci provato il suo predecessore Salvatore Pappalardo, senza riuscire nell'intento. Fa scalpore in questi giorni l'imposizione da parte della curia di Siracusa che, secondo indiscrezioni, avrebbe chiesto l'ennesimo passo indietro a chi, da una vita, si è schierato con gli ultimi, con i ricattati e con i malati colpiti da un inquinamento scellerato che



uccide a qualsiasi età e ha già compromesso uno dei territori più affascinanti del Siracusano, soprannominato purtroppo "il triangolo della morte".

Il protagonista è l'arciprete Palmiro Prisutto, (qui nella foto) ribattezzato il "prete anti-cancro", che da anni denuncia l'inquinamento chimico del territorio. La Curia lo cita per violazione di due articoli del diritto canonico riguardanti la "comunità tra la comunità": Don Palmiro non sarebbe all'altezza di tenerla compatta.

Chi ha lottato contro il male, contrapponendosi ai poteri forti e portando avanti la parola del Signore, ha dovuto schierarsi, scegliere e al contempo essere attaccato dai difensori di certe logiche e sistemi. Cosa vuol dire tenere una comunità compatta, se la comunità stessa è silenziata da un ricatto occupazionale e quindi dalla fame?

Forse l'arciprete ha solamente la colpa di non essere un'ipocrita, forse ha la colpa della verità, una verità che fa male, malissimo, in un Paese in cui si vive ogni giorno sotto una cupola, mentre il silenzio dell'omertà avanza inesorabile e si propaga come una metastasi provocando centinaia di morti per cause che tutti conoscono. Intanto non si interviene.

Eppure le prediche che rimbombano in paese par-

lano di coraggio, di umiltà, di amore verso gli ultimi, ma quando c'è da passare all'azione ecco che calano silenzio e indifferenza, per dimenticare tutto con un "amen"!

Esistono messaggi gravi che si possono inviare anche senza cliccare tasti, messaggi che hanno come intento quello di colpirne uno per educare... il resto, un po' come colpire la verità per educare alla menzogna.

Può la Chiesa, vestita di "collanazze" e tuniche d'oro, predicare vicinanza agli ultimi, senza perdere credibilità? Non si rischia di svuotare inesorabilmente il tempio di veri cristiani e riempirlo di mercanti? Esiste ancora la parola del Signore all'interno di quel tempio? È quanto ci chiediamo dopo la presa di posizione dell'Autorità clericale, esprimendo tutta la nostra sincera solidarietà a Don Palmiro Prisutto.



Oggi consigli il matrimonio ufficiale o l'unione in convivenza essenziale?

Ringraziamo i lettori per la cortese partecipazione. Ecco il loro contributo che pubblichiamo rispettando l'ordine alfabetico degli autori.

Credo che il matrimonio sia un sacramento che deve essere celebrato solo quando si è veramente convinti di farlo e cioè quando si è in risonanza empatica con l'altra persona. La convivenza, invece, non è la via giusta da seguire perché non porta a una conoscenza progressiva e reciproca tra i due, ma solo a un rapporto fondato sulla dipendenza e quindi privo di vero amore nella maggior parte dei casi.

Alessandro Barrovecchio - Castelbuono

Possono andare bene entrambe le situazioni, ma preferisco il matrimonio per una totale condivisione.

Rosanna Basile - Palermo

Non trovo ci siano differenze tra le due situazioni dal punto di vista emotivo-affettivo. In entrambi i casi si tratta di condividere gioie e fatiche della quotidianità con gli stessi ingredienti: comprensione e rispetto dei bisogni reciproci, lealtà, fiducia, comunicazione efficace, complicità, intesa, supporto morale e materiale e tanta pazienza. La somma di tutto dovrebbe dare come risultato l'amore. E l'amore non lo può né imporre né regolamentare la legge. Non lo si stipula con un contratto. I contratti servono a tutelare degli interessi materiali. Diciamo che la convivenza è la fase in cui si decide se è il caso di investire in un progetto comune o andare ognuno per la propria strada.

Lidia Bonomo - Bologna

Sono scelte di vita e sue concezioni, non c'è nulla da consigliare, qualsiasi scelta, convinta, è da rispettare. Non c'è una scelta migliore dell'altra. Il pluralismo delle forme di comunità domestiche può essere solo positivo, ma dovrebbero essere tutte tutelate, e non sempre è così.

Domenico Castiglia - Castelbuono

Bella domanda. Consiglio il matrimonio dopo un periodo di convivenza. Ma un matrimonio sobrio, essenziale.

Dario Costanzo - Palermo

Consiglio la convivenza e dopo un buon rodaggio, se tutto va bene, convolare a nozze.

Gaetano Cuttitta - Palermo

L'Amore è Amore e non ha classificazioni o discriminanti. Vivere l'Amore è un'esperienza soggettiva che può avere variabili, legate all'esperienza, al vissuto, al carattere e, soprattutto, alla visione della vita e alla percezione del sé. Incontrarsi nell'Amore è un' "occasione" che, avvertita interiormente, scatena pulsioni e sensazioni che colmano e riempiono i pensieri e l'anima. Amare e amarsi è un flusso continuo, interiore, che appaga e compensa... uno scambio e una dinamica di equilibrio e instabilità che

crea l'armonia. Il matrimonio ufficiale ha il suo perché nelle sue radici consolidate e ispirate a scelte di base, di natura religiosa o a carattere civile e sociale.

L'instabilità dei sentimenti, le incertezze, le inquietudini del nostro tempo rendono sempre più spesso fragili e deboli le unioni. Si accentuano e si esasperano relazioni insane che distruggono rapporti.

Occorre salvare l'Amore e per renderlo tale nella sua essenza e sostanza, sia nel "matrimonio ufficiale" che nell' "unione in convivenza", l'essenziale è costruirne la stabilità, la crescita dei sentimenti e dell'empatia reciproca e... buona fortuna!

Mimma Di Figlia - Bompietro

Da cattolica praticante, amo le festività religiose e penso che il matrimonio sia un sacramento da rispettare.

Francesca Luzzio - Palermo

Una volta nel matrimonio o nella convivenza si era "compagni" per la vita. E talvolta si era "compagni" anche per un ideale politico che però nel tempo si è affievolito. Poi è arrivato il Covid e ha costretto tutti a una dura prova: stare "compagni" chiusi in casa per giorni. Insomma, è tutta una questione di "compagnia" con il giusto equilibrio e il sereno rispetto reciproco, ricordando il monito di Virginia Wolf: "La compagnia incessante è nociva quanto l'isolamento solitario", al quale fa riscontro il detto di Gustav Becquer: "La solitudine è molto bella... quando si ha vicino qualcuno a cui dirlo"!

Sandro Morici - Roma

Consiglio l'amore universale e ammiro chi non si sposa, rimanendo insieme tutta la vita. Dove la fuga non costa nulla in avvocati e, malgrado ciò, non avviene mai.

Lorenzo Pasqua - Palermo

Matrimonio.

Francesco Peri - Caltanissetta

Al giorno d'oggi è difficile consigliare qualcosa, ognuno fa come gli pare. Fino a una quarantina di anni fa per me era senz'altro meglio il matrimonio tradizionale. Ora i tempi sono cambiati (in peggio), infatti sia i matrimoni che le convivenze durano poco. Comunque, pur con qualche difetto, la famiglia tradizionale era molto meglio di quelle di adesso, sia dei matrimoni che delle convivenze. L'educazione, l'etica i valori, la solidarietà era quasi la regola. Si stava meglio quando si stava "peggio". Brutti tempi, molto brutti.

Pietro Sferrino - Castelbuono



Emergenza cinghiali in Sicilia

Tra mezze verità e strumentalizzazioni

Cinghiale ripreso al lago Preola (riserva naturale regionale del Trapanese) a caccia di pulcini di pollo sultano.

di Enzo Sciabica

È da anni che in Sicilia si discute dell'emergenza cinghiale, non tanto per i danni che potrebbe arrecare, qualora in soprannumero, agli ecosistemi naturali e alle biocenosi, ma per i danni cagionati alle coltivazioni e per le richieste di risarcimento degli agricoltori. Richieste legittime, dato che i danni possono essere reali in quelle parti del territorio siciliano in cui l'animale trova habitat favorevole. Sembrerebbe il caso del territorio madonita che dagli anni '80 ha subito lo sconfinamento dei cinghiali sfuggiti, probabilmente, dall'allevamento di Piano Zucchi. È risaputo, infatti, che intorno alla fine degli anni '70 sono stati importati cinghiali dalla Calabria, selve di Mongiana, e rinchiusi in recinti, realizzati appunto: nelle Madonie, a Piano Zucchi, a Monte Cammarata (AG), a Rocca Busambra – Bosco della Ficuzza e nei Peloritani. L'animale, una volta sfuggito, è stato lasciato, purtroppo, allo stato brado e l'habitat favorevole, l'incrocio col "maiale nero delle Madonie", lasciato anch'esso libero, hanno favorito l'espansione a dismisura. Nei vicini Nebrodi, circola liberamente il "maiale nero", come circola l'ibrido con il cinghiale, ma difficilmente qualcuno del luogo ne parla, difficilmente qualcuno avanza richieste risarcitorie. Nei Nebrodi, infatti, il maiale nero fa girare l'economia, come la faceva girare anche nelle Madonie, prima dello spopolamento della campagna o prima che subentrassero altre attività probabilmente più remunerative. A Castelbuono, centro madonita, il 16 luglio scorso, presso il chiostro S. Francesco, si è tenuto un dibattito pubblico per la ricerca di soluzioni all'eccessiva presenza di "suidi", ovvero non solo del cinghiale, *Sus scrofa*, ma anche del maiale domestico, *scrofa domesticus*. Guarda caso, la soluzione più gettonata è stata quella secondo la quale la Regione dovrebbe "prevedere o provvedere", cioè esclusivamente con soldi pubblici, alla recinzione delle aree coltivate di aziende agricole e zootecniche che ne facciano richiesta. Non v'è dubbio che la Regione ha le Sue responsabilità nell'immissione incontrollata e illegale del cinghiale, ma è altrettanto vero che gli originari maiali domestici, lasciati allo stato brado, appartenevano a privati, per cui, se è ammissibile che la Regione debba fare la Sua parte, è altrettanto vero che i madoniti dovrebbero fare la loro. La Suprema Corte, tra l'altro, ha stabilito che deve essere il danneggiato a fornire l'onere



della prova e dimostrare di "avere fatto tutto il possibile per evitare il danno" e nella fattispecie: di avere evitato l'intrusione di animali, Cassazione III Sezione, decisione n. 13848 del 6/7/2020. La Regione tra l'altro, contrariamente a quanto lascia intendere anche il nuovo Assessore regionale all'Agricoltura, Pesca e Caccia, con L. r. n. 18/2015 (Norme in materia di gestione del patrimonio faunistico allo stato naturale), anche se tardi, è corsa ai ripari, consentendo la cattura o l'abbattimento anche nelle zone A dei Parchi e delle Riserve Naturali. Il Presidente dell'Ente Parco madonita, ha potuto così affermare che in un solo anno sono stati abbattuti ben 114 suidi. Di questi, quanti erano realmente *Sus scrofa* (cinghiali)? Eppure questo straordinario risultato non sembra avere trovato il pieno assenso dei presenti che invece non hanno esitato a definire "buoni i risultati d'abbattimento" conseguiti da due "cacciatori" alle dipendenze dell'azienda S. Anastasia. Non v'è dubbio che il Presidente del Parco ha agito in conformità alla Legge, ma l'Azienda S. Anastasia, con i suoi due dipendenti, a quale Legge si è uniformata? Non vi sembra che a sostenere questi risultati si faccia il gioco di chi si sogna la caccia, senza controlli, aperta tutto l'anno? Il gioco di quei politici che cercano consensi tra i cacciatori senza scrupoli, tra gli agricoltori che pensano di più ai contributi pubblici, e tra gli ambientalisti politicizzati? Ad attaccare o a lasciar perdere la L. r. 18/2015, equiparandola a "legge sulla caccia aperta tutto l'anno", cosa assolutamente non vera, sono stati proprio quegli ambientalisti, gestori di aree naturali protette, incapaci, a differenza dell'Ente Parco delle Madonie, di affrontare i problemi per la vera salvaguardia del patrimonio naturale e gli ambientalisti che occupano poltrone in seno a Commissioni e Consigli regionali per la protezione del territorio e dell'ambiente. Si applichi correttamente la L. r. 18/2015 e potrebbero cessare anche le strumentalizzazioni, come la "proposta di modifica" della Legge quadro sulla Caccia, 157/92, avanzata, a quanto si legge da un comunicato del Comune di Mazara, dall'Assessore regionale all'Agricoltura, alla Pesca e alla Caccia.

Attrattive culturali e turistiche Palermo sotterranea: l'itinerario archeologico del Palazzo Reale

Dal 23 luglio un'altra area di Palazzo Reale è diventata fruibile ai visitatori alla scoperta delle storie sotterranee della città. È stato inaugurato, infatti, l'itinerario Archeologico di Palazzo Reale che la Fondazione Federico II ha voluto denominare "Radici Ritrovate".

«Ritroviamo, concretamente e concettualmente, le radici più antiche del Palazzo e della città – dichiara il presidente dell'ARS Gianfranco Miccichè –. Un altro tassello verso l'obiettivo fissato nel 2018 per la Fondazione Federico II che presiedo».

L'evento segue all'apertura del Portone Monumentale, del corridoio medievale con accesso al cortile Maqueda, la Sala di Re Ruggero, la Torre Pisana, i Giardini Reali, dopo aver reso la Sala Duca di Montalto in grado di accogliere mostre di livello internazionale.

L'apertura dell'itinerario è frutto di un'ampia collaborazione interistituzionale, che ha impegnato la Fondazione per oltre un anno.

Il percorso offre un'esposizione permanente di quei reperti finalmente fruibili, che erano stati rinvenuti a Palazzo Reale durante gli scavi del 1984, dando lustro al lavoro dell'archeologa Roa Camerata Scovazzo, nonché di reperti integri ed emblematici del periodo punico. In particolare è presente l'intero corredo funerario di una delle tombe della necropoli punica, rinvenuto a Palermo durante gli scavi del 1953.

«La Fondazione Federico II, grazie alla collaborazione con un team di archeologi e di musei, ha voluto ancora una volta offrire lo sguardo di insieme del Palazzo – dichiara **Patrizia Monterosso, direttore generale della Fondazione Federico II** – che è un complesso di stratificazioni storico-culturali, proponendo un allestimento comprensivo di reperti che sono testimonianza del periodo punico, islamico e normanno-svevo. L'itinerario Archeologico, pertanto, racconta oltre duemilacinquecento anni di storia, dalla fondazione della città coi punici fino alla fase normanno-sveva».

Un nutrito apparato didattico accompagna una fruizione immersiva. L'idea espositiva della Fondazione Federico II si è avvalsa del supporto scientifico del Museo Archeologico Antonio Salinas e della Soprintendenza di Palermo per la



Il direttore della Fondazione, Patrizia Monterosso, e il presidente Gianfranco Miccichè nei sotterranei.



musealizzazione dei meravigliosi reperti che costituiscono e restituiscono perfettamente il racconto dei secoli di storia. È così evidenziata la tradizione sepolcrale legata al mondo punico e vengono poste in rassegna ceramiche medievali in grado di narrare i momenti storici che fecero di Palermo una delle città più evolute e note del Mediterraneo, ruolo sottolineato dalla mappa islamica della Sicilia, richiesta dalla Fondazione alla biblioteca di Oxford.

L'esposizione permanente dei reperti fornirà ai visitatori una chiave di lettura completa sulla storia della città attraverso pannelli didattici e mappe tematiche. L'evoluzione urbana e militare rappresentata offre un'utile lettura anche dell'organizzazione socio-culturale che contraddistinse Palermo sin dalle origini puniche. L'on. Gianfranco Miccichè ha aperto il percorso sotterraneo del Palazzo Reale. «Il prossimo obiettivo, se mi date tempo, sarà l'apertura delle prigioni». Parole del Presidente.

Vetrina editoriale

L'estro di un siciliano

di Saro Brancato

Nel presente catalogo (che *l'Obiettivo* invia in formato digitale ai suoi lettori), Franco Alessi ha voluto raccogliere sia le sculture vegetali, sia le opere pittoriche.

I dipinti sono risolti attraverso la stesura di molteplici campiture neutre, gli intagli su frutta e ortaggi mostrano, invece, una squillante fioritura cromatica. Una fantasmagoria multicolore direttamente collegata alla professione di chef, che Franco ha sempre esercitato fuori dall'Isola.

Con la pittura egli ha voluto raccontare il paese, un territorio fantasma, metafisico, dove i suoi abitanti non compaiono per una ragione che ci è ignota. Una sorta di agglomerato urbano pietrificato dal dominio di quella inafferrabile entità che chiamiamo Tempo.

Non a caso, la galleria dei personaggi è presentata a parte, come se fossero due capitoli della stessa storia ma con differenti ruoli esistenziali: le persone passano, svaniscono, vivono flebilmente nel temporaneo rifugio della nostra memoria. Le pietre ci sopravvivono, sono testimoni muti destinati all'eternità.

Con le sculture vegetali, invece, lo scopo è più dichiaratamente pratico-decorativo, quindi niente di più distante tra le due esperienze tecniche ed estetiche, accomunate solo dal piacere del fare, di esplorare, di conoscere, di realizzare sé stesso attraverso l'attività creativa.

Tuttavia, osservando i numerosi scorci castelbuonesi che Franco ha dipinto come fotogrammi sbiaditi di un'epoca lontana, lo ritroviamo ancora il motivo vegetale. Non possiamo, infatti, non scorgere che nella trama pittorica dei grigi, gemmiglia luminosa la macchia colorata di una piantina in vaso, che si mostra a noi come un'apparizione improvvisa. La troviamo ora sulla soglia di una finestra, davanti all'uscio di casa, nell'angolo trascurato di una scalinata.

E se i vicoli del paese e i personaggi che un tempo li animarono sono solamente gli echi di rimembranze lontane, la pianta, o l'albero verde, non possono che rappresentare l'energia pulsante del presente. La linfa della vita che si rinnova, come a voler indispettire l'insaziabilità della Morte. Un presente che, tuttavia, stabilisce un legame – se non con la grande Storia – certamente con la minuta cronaca di cui l'infanzia della nostra generazione si è nutrita.

Quindi Franco Alessi si presenta a noi soprattutto come paesaggista o meglio, pittore di vedute castelbuonesi, scenari che affiorano dal suo essere paesano per origine ma, soprattutto, per affezione alla comunità natia.

Lo sappiamo, *u paisi* ammalia e incatena coi suoi antichi rituali, agito da un'umanità talvolta indolente, talvolta schietta e, perfino, negli ultimi



Franco Alessi, thai e pennello



Presentazione
di Saro Brancato
e
Giuseppe Giuliano

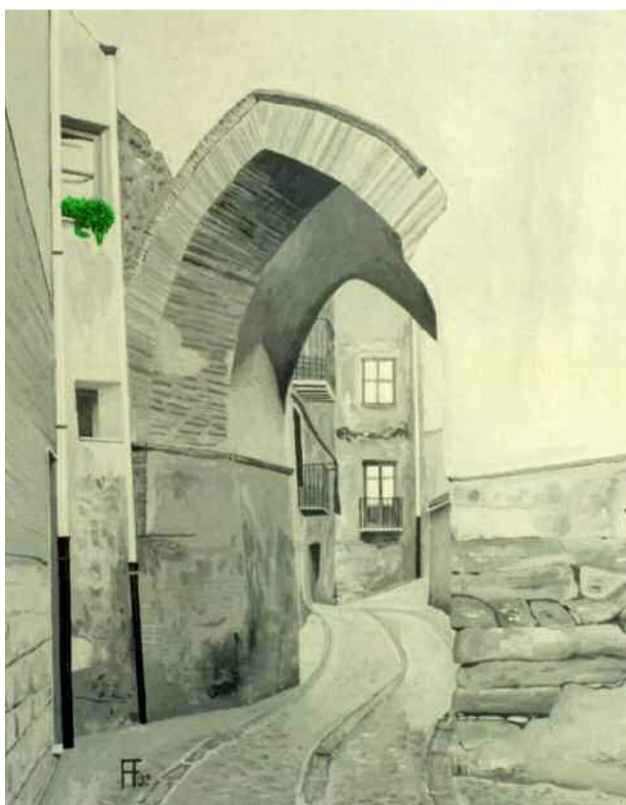
l'Obiettivo edizioni

anni, dinamica e innovatrice.

Anche oggi che con due click possiamo evadere e perderci in ridondanti universi dematerializzati, poi finiamo inevitabilmente col rientrare nel rassicurante piccolo perimetro dei gesti consueti di un vissuto che si tramanda di padre in figlio, di generazione in generazione.

E dunque, le immagini di Franco Alessi ci invitano a ripercorrere mentalmente le strade dai ciottoli consunti, come un tempo fecero i nostri avi coi loro sapienti passi a piedi, passi a memoria, dell'indimenticata intelligenza letteraria di Antonio Castelli.

Il catalogo in versione cartacea potrà essere inviato ai lettori che ne faranno richiesta telefonando al n. 3404771387.



Pandemia Ripartenza scuola, siamo alle solite?

**Rizza (Flc Cgil Sicilia):
«Altro che green pass, nulla
è stato fatto in questi mesi»**

Palermo, 31 luglio 2021 - «Sul green pass necessario per la ripartenza della scuola si sta consumando una polemica paradossale. Il problema, infatti, non è tanto la vaccinazione del personale, che in Sicilia ha superato l'80 per cento, ma tutto quello che non è stato fatto in questi mesi e che era indispensabile fare per garantire l'avvio del nuovo anno scolastico in sicurezza». Lo dice Adriano Rizza, segretario della Flc Cgil Sicilia (nella foto).



«Mi riferisco – spiega – al rifinanziamento del fondo da 1 miliardo e 850 milioni di euro, ridotto quest'anno a 350 milioni, per l'assunzione del personale anticovid e per la riduzione del numero di studenti per classe. Agli investimenti sull'edilizia scolastica per l'adeguamento delle infrastrutture e la costruzione di nuove classi. Al potenziamento dei trasporti pubblici, che durante il periodo scolastico sono strapieni di passeggeri. All'adeguata fornitura di dispositivi di protezione individuali, in particolare per i docenti della scuola dell'infanzia e della primaria. Desidero sottolineare – prosegue Rizza – che per gli studenti sotto i 12 anni non è prevista nessuna forma di vaccinazione, per cui i docenti e il personale ATA vaccinati si troveranno a contatto con centinaia di bambini e ragazzi non vaccinati. Alla fine – conclude – ci ritroviamo ancora una volta con il rischio concreto di costringere i nostri studenti, per il terzo anno consecutivo, alla didattica a distanza. Una modalità i cui effetti collaterali sono noti a tutti (dispersione scolastica e povertà educativa) e che pertanto andava evitata a tutti i costi».

Matteo Scirè

Vetrina editoriale

Odi alla natura

Poesia al... salmo

Natura amica mia, mi sembra un libro di preghiere scritte in versi il cui contenuto è animato dal creato. L'autrice, la professoressa Mimma Minutella, lo ha scritto nel suo spazio verde terrazzato di Calatella, in una parte defilata della periferia di Castelbuono, nei pressi del torrente S. Calogero, da cui si scorgono il bosco e le montagne. In questo piccolo appezzamento di terreno in pendio hanno sede religiosità, agricoltura familiare e scrittura. Così nel pomeriggio del 28 luglio abbiamo assistito alla presentazione del volume condotto da una esilarante Francesca La Sorte, docente di Filosofia. L'opera s'impernia sui valori della campagna e dei suoi frutti, sull'ambiente e sull'intramontabile senso-legame della famiglia, cioè sugli elementi indispensabili della vita sana. «Proteggiamo la natura, lei proteggerà noi», è il messaggio principe che Mimma Minutella lancia con la sua scrittura.

Non sono parole soltanto, se è vero che ha condiviso col suo Stefano il recupero e il contenimento di una superficie agricola mal messa, evitando che il terreno scendesse a valle. Pertanto quel luogo è diventato anche sede di incontri socializzanti tra amici e conoscenti della poetessa, nonché un ritiro di preghiera rivolta a Madre Natura, tenendo presente la figura di Francesco d'Assisi e il suo amore-rispetto verso il creato, coltivando la sostenibilità ambientale. Minutella, a proprio diversificato modo, ne ha cantato le lodi.

Gli idilli ai frutti della natura, con disarmante semplicità, raccontano il piacere della contemplazione e della degustazione da parte dell'autrice del libro. Non ci siamo trovati sulle alte sfere stilistiche letterarie, ma terra terra, che è la base del vero Umanesimo.

Ignazio Maiorana



A te, fresca anguria

*A completar la cesta della frutta,
arrivi tu succulenta anguria,
in tante specie e forme ti presenti
rampicante o strisciante, ovale o tonda.
La buccia verde brillante accarezzo,
massiccia, striata ti presenti allo scultore,
decorativa diventi nella mensa.
La tua polpa rubiconda appare,
ricchissima d'acqua, di sapore.
Ti prego, rinfresca, disseta
la mia arsura estiva soffocante.
Infine, con dolcezza e sfericità,
rinfranca la sofferente umanità.*

l'Obiettivo etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Saro Brancato, Giovanni Di Caro,
Tony Gaudesi, Maurizio Prisutto,
Enzo Sciabica, Matteo Scirè
e i partecipanti all'intervista al popolo**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori